PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

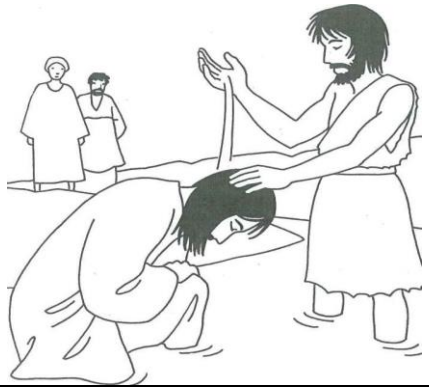
8 GENNAIO 2017 – PRIMA DOMENICA DEL T.O. CICLO "A"

FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

TI HO CHIAMATO PER LA GIUSTIZIA

1ª Lettura: Is 42,1-4.6-7 - Salmo: Sal 28 - 2ª Lettura: At 10,34-38 - Vangelo: Mt 3,13-17

«Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Matteo 3,13».



Signore Gesù, ti preghiamo: fa' che in ogni nostra giornata, nel profondo del nostro cuore, ti «lasciamo fare» così che tu rovesci ogni nostro criterio, ogni previsione, perché irrompa nella nostra storia l'irragionevolezza del tuo amore divino. Per questo tuo battesimo di umanità, di giustizia e di «giustezza», per questo tuo battesimo per passione di ogni uomo, come potremo mai renderti grazie, Signore? Tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi!

NON SI ABBATTERÀ FINCHÉ NON AVRÀ STABILITO IL DIRITTO SULLA TERRA

Il dono dello Spirito è una forza non semplicemente personale, ma donata al Servo di Dio perché la sua missione si possa compiere in tutta la sua estensione e profondità: «*Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni*» (Is 42,1).

Gesù è, però, «il re mite» (Mt 21,5), che esorta i suoi discepoli: «*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero*» (Mt 11,29s). Egli realizzerà questo compito nella mansuetudine: «*Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce*» (Is 42,2). Anche nel suo caso la mansuetudine non sarà debolezza. Il Servo di Dio, infatti, proclamerà la giustizia con verità e in modo compiuto: «*Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra*» (v. 4).

Il brano, già molto intenso, chiude solennemente con un intervento di Dio in prima persona. Egli stesso ci tiene a manifestare gli obiettivi chiave della missione di Cristo, vale a dire «*la giustizia*», «*l'alleanza del popolo*» e «*la luce delle nazioni*». Il linguaggio è personalizzato e toccante: «*Ti ho preso per mano … perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre*» (vv. 6.7).

L'importanza di questo «canto del Servo del Signore» per Matteo si può toccare con mano nel fatto che proprio da qui l'Evangelista sceglierà la sua più lunga - e in un certo senso più importante - citazione di compimento (cf. Is 42,1-4 in Mt 12,17-21). Lì il narratore sigillerà l'idea che la realizzazione della giustizia nella misericordia è il compimento ultimo di tutte le promesse.

PASSÒ BENEFICANDO E RISANANDO

La seconda lettura propone un passo scelto da una svolta decisiva nella trama degli Atti degli Apostoli. Nella casa di Cornelio, Pietro sperimenta la prima effusione del dono dello Spirito Santo su persone non appartenenti al popolo d'Israele. Nel suo discorso l'Apostolo presenta la convinzione che sta in lui maturando: «*In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*» (At 10,34-35).

Con queste parole Pietro dichiara il primo allargamento autorevole verso tutte le genti, andando oltre i confini dell'antico popolo di Dio. Il salto, che Pietro compie e fa compiere, è enorme. Gesù era stato attento ad alcuni - in verità non molti - non Israeliti, come il centurione di Cafarnao, la donna sirofenicia, il lebbroso samaritano. Adesso, anche su quella base remota ma soprattutto nella chiarezza dello Spirito Santo che si effonde perfino sugli stranieri, il primo dei discepoli di Gesù vede l'orizzonte della comunità cristiana nelle sue dimensioni più vere e assolutamente universali. Pietro ricorda bene quanto ha vissuto con Gesù: «*Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui*» (vv. 37- 38). Il dono dello Spirito, che adesso scende su Cornelio e la sua casa, lo convince che il Dio d'Israele «*accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*» (v. 35). Per mezzo di Cristo la pace è annunciata al mondo intero e Gesù è davvero il Signore di tutti.

CONVIENE CHE ADEMPIAMO OGNI GIUSTIZIA

L'elemento più caratteristico del racconto del battesimo di Gesù, secondo Matteo, è il dialogo tra il Battista e Gesù stesso. L'apice è costituito dalla parola «giustizia», che in Matteo rappresenta la giustizia superiore (5,20) e che, di fatto, abbraccia amore e misericordia (vv. 21-48).

Di fronte alla ritrosia di Giovanni che non si giudica degno di battezzare colui dal quale dovrebbe invece essere battezzato, Gesù invita il Battista a procedere. Il suo gesto, infatti, è circoscritto a un determinato tempo – «*Lascia fare per ora*» (v. 15) – le azioni correlate di Giovanni e di Gesù entrano nel piano del «*compimento della giustizia*». Ciò significa che il battesimo del Figlio di Dio nel Giordano porta a realizzazione il piano giusto e misericordioso di Dio.

In effetti, al battesimo amministrato da Giovanni fa seguito un nuovo evento, che ha per protagonista Dio. Il cielo si apre e Gesù vede lo Spirito discendere su di lui. Poi si ode la voce del Padre, che garantisce il figlio nel momento in cui la sua missione prende avvio.

L'inizio dell'attività di Gesù è allora introdotto dalla sua dedizione al piano divino e al compimento della giustizia. discorso della montagna. Gesù, infatti, metterà in guardia i suoi ascoltatori: «*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento*» (Mt 5,17). Questo compimento poi non dovrà accontentarsi dell'obbedienza formale alle prescrizioni, ma si tratterà di raggiungere il cuore spirituale dell'amore e della gratuità: «*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli*» (Mt 5,20).

IL NOSTRO BATTESIMO E LA TESTIMONIANZA ALLA GIUSTIZIA SUPERIORE

Celebrare il battesimo di Gesù - tra le feste del Natale e all'inizio del tempo liturgico ordinario - vuol dire riattivare il livello più profondo anche del nostro battesimo. Siamo chiamati a spendere la nostra esistenza sulle orme di Gesù affinché le isole che «*attendono il suo insegnamento*» possano trovare una risposta adeguata al loro desiderio.

Ci si prepara così a entrare nel clima più profondo del

Soltanto lavorando perché la giustizia e il diritto si stabiliscano sulla terra i discepoli di Gesù onoreranno il loro battesimo e quello del Maestro.

La «giustizia superiore», di cui parla Gesù, dev'essere un'imitazione della perfezione del Padre celeste e si realizza soltanto là dove si propone di nuovo il modello filiale vissuto da Gesù. La sfida è riuscire a non essere prepotenti «in piazza», nel non spezzare «una canna incrinata», ma al tempo stesso nel non venire meno e nel non abbattersi finché il dono ricevuto dal Padre per il tramite del Figlio e dello Spirito non raggiunga davvero il mondo in cui viviamo. Non è forse questo ciò che fanno i non pochi martiri del nostro tempo? La domanda per noi diventa allora: noi siamo capaci del «martirio della giustizia superiore»? Se dovessimo rispondere di no, ci dichiareremmo automaticamente «sale insipido» (cf. Mt 5,11-13).

Preghiera

Dopo trent'anni passati a Nazaret, Gesù,
tu sei venuto da Giovanni per farti battezzare
Ed è proprio li che comincia la tua missione:
porterai dovunque la Buona Notizia
e l'accompagnerai con segni consolanti
di guarigione e di misericordia,
di liberazione e di risurrezione.
Tutti potremo finalmente intendere
quello che il Padre vuole realizzare
per la salvezza dell'umanità.
Tutti vedranno con i loro occhi
i cambiamenti prodotti
dalla forza dello Spirito.
Ora che i cieli si sono aperti,
Dio riversa il suo amore
e desidera che ogni creatura
si lasci generare a vita nuova.
Ecco perché lo Spirito discende
su di te, in forma corporea
e abita la tua esistenza
per poter agire nella storia.
Ecco perché il Padre fa udire la sua voce
e ti riconosce come il Figlio,
colui che dona la sua vita
per la salvezza del mondo.
Donaci, Gesù, di non chiudere i cuori
davanti al Vangelo che ci annunci
e di riconoscere con gioia
il momento di grazia che ci offri.
Tu passi per la nostra vita:
a noi non rendere vana la tua presenza.
Tu sei disposto a fare misericordia:
a noi di accogliere un'esistenza nuova.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

DOMENICA 8 GENNAIO DON LULASH COMPIE 43 ANNI! A lui l'augurio di Buon Compleanno!

DOMENICA 8 GENNAIO - BATTESIMO DEL SIGNORE
Ingresso in Parrocchia del nuovo Parroco don Giuseppe Colaci.
La celebrazione della S. Messa alle ore 17,00 è presieduta dal nostro Vescovo.
Al termine della celebrazione il nuovo parroco Don Giuseppe saluterà la comunità in un'agape fraterna nell'auditorium della Curia vescovile.

DOMENICA 15 GENNAIO - Giornata delle Migrazioni
che si svolgerà nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli – dalle ore 15,30 alle ore 18,30.
Seguirà la concelebrazione Eucaristica nelle diverse lingue e sarà presieduta dal nostro Vescovo Mons. Gino Reali.

N.B. Tutte le attività pastorali riprendono da martedì 10 gennaio 2017.